

Cari amici, segnalo la “parabola politica” di don Zeno, predicava in dialetto negli anni '50 sulle piazze dell'Emilia. Chissà, una proposta che fa pensare anche oggi.

“Il signorotto abita nel castello sulla collina. I sudditi lavorano le terre attorno. Un mattino apre la finestra e vede una moltitudine dirigersi verso il castello: chi con il badile, chi con la forca, chi con la falce. Intuisce che si prepara il temporale. Chiama il capo dei servi: “Cosa fa quella gente, laggiù?”. “Beh, sono stanchi, perché sono stati sfruttati da suo padre, suo nonno, suo bisnonno...”. “Ma è contro la legge!”. “E’ vero, signore, vada lei a spiegarglielo”. Fa radunare i servi. “Tu: prendi mille lire, corri là in mezzo e grida *Viva Gesù Cristo!* Tu, mille lire: vai là e grida *Viva Carlo Marx!* Tu, *Viva la Russia.* Tu: *Viva l’America*”. E sta a guardare. I contadini dicono a quello che grida *Viva Gesù Cristo*: “Dai che andiamo al castello a farla finita”. E lui: “Viva Gesù Cristo”. “Cosa dici? Cosa c’entra?”. In quel mentre saltano su gli altri: “Viva Carlo Marx”, “Viva, l’America”, “Viva la Russia”! E si danno tante di quelle botte, che è un disastro. Chiude la finestra: “Anche questa volta mi è andata bene”.

Zeno concludeva: “Lasciamo perdere i partiti! Uno tira da una parte, uno dall'altra ed elidono le forze del popolo. Facciamo due mucchi: chi ha i soldi da una parte, chi non li ha dall'altra. Noi poveracci siamo il 95% e andiamo al potere senza colpo ferire. Chi ce lo può impedire? Non siate schiavi dei partiti. Un popolo non può affidare le proprie sorti a pochi uomini! E' l'ora della DEMOCRAZIA DIRETTA. Matita alla mano, fate i conti. O la contabilità o non ci sarà mai la pace sociale” (Discorso tenuto a Vignola, 6.9.1950).